PREMIO. È "Casellese dell'anno" per l'impegno nel mondo dell'associazionismo

L'abbraccio a Mangalaviti

CASELLE — È da 61 anni che Antonino Mangalaviti si spende generosamente per la comunità casellese senza chiedere premi in cambio. D'altronde il suo impegno è iniziato in tempi non sospetti, molto prima che potesse anche solo sperare di diventare il "Casellese dell'Anno", riconoscimento istituito dalla Pro loco molto più tardi, nel 2001. Ma quando i suoi concittadini gli tributano dimostrazioni di affetto come è avvenuto domenica mattina nella Sala Fratelli Cervi per la consegna della targa e della pergamena che gli ha attribuito la giuria, non può fare a meno di emozionarsi sinceramente.

Antonino Mangalaviti al centro del palco con il maglione grigio

"Amare, donarsi agli altri è cosa rara. Appartiene solo a chi ha cuore puro": questa la motivazione della scelta di Mangalaviti quale "Casellese dell'Anno 2021". E sul concetto dell'amore cristiano, disinteressato, che ha messo in pratica aiutando le sezioni casellesi dell'Aido e dell'Avis, la stessa Pro loco e chiunque sia in difficoltà, hanno fatto leva i relatori intervenuti alla cerimonia, introdotta dalla presidente dell'associazione turistica Silvana Menicali.

«L'amore è una cosa semplice, quindi complicata – parole di Elis Calegari, direttore del mensile della Pro loco "Cose Nostre" – Da Tonino viene una lezione di rispetto e di accoglienza. In ogni istante della sua vita ha cercato di ricambiare con gli interessi ciò che ha ricevuto», a partire dalla stanzetta che a lui, appena trasferitosi da Mistretta (Messina) per entrare alla L.A.S. di strada Grangiotti, offrì don Ferdinando Miniotti, allora parroco della chiesa di San Giovanni Evangelista.

«Questo premio ogni anno sa sorprenderci – ha affermato il sindaco Luca Baracco – Cerca di cogliere le peculiarità del territorio e le parti migliori della comunità, che sono tante. Tonino, come recita la canzone cubana "Guantanamera", coltiva la rosa bianca per tutti, senza conservare ira o rancore per nessuno».

L'assessora Erica Santoro ha invece sottolineato l'importanza della semplicità incarnata da Mangalaviti: «Siamo talmente abituati a un mondo difficile che di fronte alla semplicità restiamo spiazzati. Quanto è semplice un sorriso, quanto lo è aiutare senza per forza apparire». Ringraziamenti affidati a un breve discorso quelli del premiato: «Credevo fosse uno scherzo a 88 anni. Conosco tutti e a tutti voglio bene: continuerò a servire Caselle», aggiungendo poi alla sua maniera ironica: «Si sono pure fidati di un "napuli"!».

Dopo il discorso elogiativo dell'imprenditore agricolo Giovanni Verderone a nome dei vincitori delle edizioni precedenti e i ringraziamenti di Mauro Giordano per il contributo di Mangalaviti nella creazione del nucleo di Borgaro-Caselle della Croce Verde nel 1976, spazio alle foto di rito e al trasferimento per il pranzo dei festeggiamenti alla Casa delle Associazioni di via Madre Teresa di Calcutta.

— STEFANO TUBIA